



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05416 DEL DEP. GHIRRA (res. n. 502 del 01 luglio 2025)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante, muovendo dal caso di una presunta aggressione ai danni di una detenuta *transgender* ristretta presso la Casa circondariale di Ferrara, solleva specifici quesiti in ordine alla gestione penitenziaria per tale genere di detenuti.

A tal riguardo è stato opportunamente interpellato il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, in merito all'evento critico in questione, attraverso le notizie rese dalle articolazioni centrali, ha riferito che il detenuto M.D, vittima della presunta aggressione, allo stato, si trova ristretto nella sezione *transex* della Casa circondariale di Belluno, dove la Direzione generale dei detenuti e del trattamento lo ha trasferito il 3 luglio 2025, all'indomani dei fatti. Lo stesso, non è alla sua prima esperienza detentiva, avendo transitato in diversi istituti penitenziari sin dal 2009, anno della sua prima carcerazione.

Il detenuto aveva fatto ingresso dalla libertà nella sezione *transex* degli Istituti penitenziari di Reggio Emilia il 5 marzo 2025 e, essendosi dichiarato *transgender*, veniva ubicato nella sezione dedicata.

Durante il periodo di detenzione presso la Casa circondariale di Reggio Emilia, sono emerse via via problematiche che ne hanno reso incompatibile la sua permanenza in tale sezione: in particolare, immediatamente dopo aver ricevuto la condanna con sentenza 26 marzo 2025, M.D. ha cominciato a rivendicare la locazione in camera doppia, *“avendo individuato la sua compagna ideale in altra detenuta trans presente in quella sezione, compiendo anche approcci sessuali espliciti”*.

Nonostante la sua transessualità dichiarata, M.D. chiedeva di essere chiamato al maschile, ed evidenziava sempre di più caratteristiche fisiche e comportamentali che non apparivano compatibili con una identità *transgender*. Nella relazione redatta dalla Direttrice della Casa circondariale di Reggio Emilia, con la quale si chiedeva il trasferimento del M. presso altro istituto idoneo, emerge che *“la disforia di genere di cui sarebbe affetto il M.[...] non incide sull’identità sessuale ma sul suo orientamento sessuale, quindi non può ritenersi a rigore sussistente una diagnosi di transessualità, derivando che lo stesso detenuto, come più volte dimostrato anche nelle precedenti detenzioni, strumentalizza la sezione transessuali simulando la disforia di genere al solo scopo di poter godere di prestazioni sessuali da parte di detenuti transgender”*, segnalando, altresì, che l’atteggiamento del M. aveva determinato nelle altre detenute *transex “una situazione di paura, sconforto, ansia e scompensi psicologici”*. Per tale ragione, il 7 aprile 2025, il Provveditorato competente trasferiva il detenuto in questione presso la Casa circondariale di Ferrara, istituto non dotato di sezione transessuali, poiché la certificazione redatta dai sanitari degli Istituti penitenziari di Reggio Emilia evidenziava che M. *“presenta caratteri sessuali maschili, senza segni di interventi chirurgici o protesici, non ha mai assunto terapia ormonale specifica per la transizione di genere ed anche sotto l’aspetto psicologico non si rilevano elementi compatibili con tale percorso in atto..... si ritiene, pertanto, opportuno valutarne il*

trasferimento presso una struttura penitenziaria idonea alle caratteristiche del paziente”.

Il 24 giugno 2025, presso la Casa circondariale di Ferrara, M. D. dichiarava di essere stato vittima di una violenza sessuale da parte di altri e *“di essere stato minacciato nel caso in cui avesse denunciato l'accaduto”*, riferendo, in un primo momento, che la violenza era avvenuta il 23 giugno, tuttavia, essendo emerso dalla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza interna della quarta sezione, dalle ore 8:00 alle ore 21:00 del 23 giugno 2025, che M. non aveva effettuato socialità in camere di pernottamento di altri ristretti, lo stesso dichiarava che la violenza non era avvenuta il 23 giugno, bensì il 22 giugno, alle ore 13:20. Ma anche in questo caso, la visione della videosorveglianza non confermava quanto da lui dichiarato. Della vicenda, è stata immediatamente fatta segnalazione alla Procura della Repubblica.

Per completezza, si evidenzia che, immediatamente dopo essere venuta a conoscenza delle dichiarazioni del detenuto, la Direzione della Casa circondariale di Ferrara adottava *“... tutte le misure di precauzione possibili per tutelare l'incolumità del detenuto M.[...], formalizzando il provvedimento di grande sorveglianza attiva e passiva e il divieto di incontro con la restante popolazione detenuta. I sanitari hanno adottato la procedura connessa alle segnalazioni da codice rosso e sono state avviate le attività accertative dirette a verificare le circostanze di tempo, luogo e modo di sviluppo dell'evento, unitamente alle attività di polizia giudiziaria”*. Il caso è stato segnalato, altresì, al servizio psicologico del presidio interno, per interventi di sostegno e per valutazione di eventuali rischi suicidari.

Sottoposto a visita psichiatrica il 1° luglio 2025, lo specialista psichiatra – contrariamente alla diagnosi fatta in precedenza dai medici reggiani, ha diagnosticato la presenza di *“disforia di genere”*. Dalla relazione si evince, inoltre, che il detenuto ha espresso la volontà di riprendere la cura ormonale per la transizione di genere,

precedentemente interrotta. Pertanto, alla luce di tali emergenze, oltre che delle problematiche di incolumità del M. con il carcere di Ferrara, il Provveditore dell'Emilia-Romagna, il 2 luglio 2025, chiedeva alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento il trasferimento di M. presso un istituto con sezione *transgender*. Pertanto, il 3 luglio 2025, la predetta Direzione generale ne ha disposto il trasferimento presso la Casa circondariale di Belluno, dotata di sezione per *transex*.

Si evidenzia, per completezza, che, acquisito il nulla osta dell'Autorità giudiziaria competente, l'Ufficio III – Attività ispettiva e di controllo del competente Dipartimento- ha espletato una visita ispettiva di natura straordinaria presso la Casa circondariale di Ferrara, nei giorni 7 e 8 luglio 2025, all'esito della quale sono state rilasciate precise e puntuali prescrizioni alla Direzione penitenziaria, da adempiere entro i 60 giorni successivi.

Interpellata altresì l'Autorità Giudiziaria, dalla competente articolazione ministeriale (D.A.G.), il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara ha trasmesso la relazione da cui si evince che, in data 26.06.2025, è stato iscritto un fascicolo a carico di ignoti per il reato di cui all'art. 609 octies c.p., in danno di M. D. [...] fattispecie compresa nell'elenco dei cosiddetti "reati a codice rosso", (misure introdotte dalla Legge 19 luglio 2019 n. 69) e che il procedimento è ancora in fase di indagini preliminari.

Con riferimento alla più generale problematica di gestione dei soggetti detenuti *transgender*, va precisato che il termine si riferisce a una persona la cui identità di genere ovvero il modo in cui percepisce e vive sé stessa come uomo, donna, entrambi, nessuno dei due o altro, non corrisponde al sesso assegnato alla nascita. L'essere *transgender* non implica necessariamente un intervento medico e chirurgico.

Non esistono sezioni per *transgender* uomini, ovvero persone a cui è stato assegnato il sesso femminile alla nascita ma che si identifica e vive come un uomo.

Tali tipologie di detenuti, ove presenti, sono solitamente inserite sulla base delle loro stesse richieste nelle sezioni corrispondenti al loro genere biologico (sezioni femminili).

Ciò premesso, all'interno degli istituti di pena del Paese, con le modifiche normative all'art. 14 o.p. (aggiornato con il decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 123), sono state rese effettive le misure di tutela di chi, in ragione dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale, teme di subire sopraffazioni o aggressioni da parte della restante popolazione detenuta, prevedendo che il loro inserimento in sezioni separate avvenga presso reparti adibiti alle sole categorie omogenee, in modo da evitare una promiscuità all'interno delle cosiddette *sezioni protette*, che possono comportare nuove possibili discriminazioni, e in modo da garantire, per tutti, uguali opportunità di trattamento. L'inserimento nei già menzionati raggruppamenti, tuttavia, può avvenire *soltanto con il consenso dell'interessato*.

Ove i detenuti non prestino il proprio consenso a essere ubicati in sezioni omogenee, pertanto, debbono, per quanto previsto dalla normativa in materia, essere allocati in sezioni ordinarie (sezioni comunque "protette"), dove è in ogni caso garantita la partecipazione ad attività trattamentali, eventualmente anche insieme alla restante popolazione detenuta.

Le sezioni omogenee destinate a detenuti *transex* sono sei, e precisamente nei seguenti istituti: Ivrea, Roma *Rebibbia Nuovo Complesso*, Reggio Emilia, Como, Belluno e Napoli *Secondigliano*.

Ad oggi, risulta essere ancora chiusa la sezione presente presso la Casa circondariale di Firenze *Sollicciano* per lo svolgimento di lavori di ristrutturazione.

Recentemente sono state aperte alcune sezioni destinate a internati trans in case lavoro, proprio con l'obiettivo di superare lo stato di isolamento nella quale versavano gli internati transex. Le sezioni case lavoro per questa tipologia di soggetti,

doppiamente vulnerabili, si trovano adiacenti alle sezioni per *trans* detenuti presso i seguenti istituti: Ivrea, Belluno e Rebibbia *Nuovo Complesso*.

Per quanto riguarda invece i detenuti omosessuali, sono presenti due sezioni, precisamente nella Casa circondariale di Foggia, nella Casa circondariale di Napoli *Poggioreale* e nella Casa circondariale di Verbania.

I criteri in base ai quali i detenuti vengono inseriti in sezioni omogenee sono quelli previsti dall'art. 14 o.p., come sopra richiamato.

Ai detenuti *transgender* sono offerte tutte le attività a cui accede la totalità della popolazione detenuta, inoltre l'Ufficio competente della Direzione generale dei detenuti e del trattamento valuta con grande attenzione e caso per caso l'assegnazione dei detenuti transgender agli istituti più idonei, dotati di sezioni transessuali, le Direzioni, con l'apporto dei servizi sanitari presenti, garantiscono il diritto alla continuità delle cure ormonali.

In particolare, per il carcere di Torino la sanità regionale offre, presso l'ospedale *Le Molinette*, assistenza sanitaria extra penitenziario ai detenuti *transgender*, includendo anche la terapia ormonale, la cui somministrazione richiede un'organizzazione specifica del carcere, tesa a garantire la continuità delle cure e la sicurezza dei ristretti che ad essa decidano di sottoporsi.

Al fine di garantire adeguate misure di protezione, da parte dell'Amministrazione penitenziaria è stata data anche particolare attenzione alla formazione obbligatoria per il personale penitenziario, in special modo quello preposto alla gestione delle sezioni *transex*, in materia di identità di genere e diritti umani.

La tutela dei diritti è stata oggetto della formazione iniziale del 7° corso allievi commissari, laddove 143 funzionari hanno conseguito il *master* di II livello in *tutela dei diritti della persona*, approfondendo il tema sotto molteplici aspetti, tra cui, anche

la parità di trattamento e il superamento di ogni pregiudizio che possa discendere dall'identità sessuale del ristretto.

Il *master* sarà inserito nella formazione curriculare di altri 60 commissari che provengono dal concorso interno al Corpo di P.P.

Inoltre, nel Piano annuale della formazione, per l'anno 2025, sono stati inseriti per il personale del Corpo, i dirigenti e le aree educative, seminari aventi a oggetto “*Persone LGBTIQ* detenute. Conoscere la situazione per migliorarla*”: l'intento è la pianificazione di incontri divulgativi per permettere al personale di approfondire lo specifico tema.

Si segnalano altresì gli interventi formativi attuati presso il carcere di Reggio Emilia nel 2022 con il progetto denominato “*detenzione e persone trans*”: l'iniziativa si inseriva nell'ambito delle azioni del Tavolo interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e per l'inclusione delle persone Lgbt del Comune di Reggio Emilia, nel corso del quale è emersa l'importanza della formazione dedicata ai bisogni specifici delle istituzioni coinvolte, e in particolare – in questo caso – della peculiarità connessa alla detenzione delle persone *trans* che si trovano nella Sezione *Orione* degli Istituti penitenziari di Reggio Emilia, per predisporre e offrire strumenti conoscitivi e metodologici di sostegno alle stesse.

Esperienze ugualmente di rilievo si sono avute nel carcere di Firenze e di Trento e tante altre sono le direzioni e i comandi che stanno avviando progetti di formazione per il personale penitenziario focalizzati sul trattamento delle persone detenute *transgender*.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)